

tel che gli offri una somma altissima per i tempi: 25.000 franchi. Quest'opera fu definita dal critico T. Gautier "puro marmo di Paro rosato di vita." Eppure niente di più semplice ed essenziale c'è nell'impostazione della figura che rappresenta una delle Naiadi, sorella di Venere, divinità acquatica che abita i corsi d'acqua e le fonti. In questa figura l'artista ha fissato il suo tipo di ideale femminile e la derivazione dalla Venere del Botticelli è evidente ma anche da un'altra sua opera la "Venere Anadiomene".

Nell'esaminare lo schema compositivo della Sorgente ci riferiamo all'analisi che ne fa R. Arnhem nel testo "Arte e percezione visiva", che troverete solo nelle biblioteche, per chi voglia approfondire le questioni, in quanto a tutt'oggi non esiste ristampa.

Intanto, teniamo presente la traiettoria che va dal capo al piede e che vede la sezione aurea nell'ombelico, come osservavamo nel numero precedente della rivista. Poi esaminiamo più attentamente la figura. Essa è fedele ad una riproduzione attendibile di una giovane donna vera, semplice e sensuale. Ma se osserviamo più attentamente il dipinto queste qualità sembrano

appannarsi. Intanto il gesto stesso di tenere l'anfora è artificioso, pur dandoci la sensazione che esso sia semplice e naturale. L'immagine femminile, l'anfora e l'acqua che viene versata sono mostrati integralmente e chiaramente nonostante la posa artificiosa. Tra l'altro è artificiosa anche la posizione del braccio. Provate a tenere un'anfora e a versare dell'acqua da una brocca passando il braccio stesso attorno alla testa. Il vostro gesto risulterà sgraziato. Ma qui non lo è, grazie ad un sottile gioco di corrispondenze. Così osserviamo il corpo dell'anfora. Esso somiglia nella forma alla testa della fanciulla ma posto sottosopra. Inoltre, sia la brocca che la fanciulla hanno un fianco libero, mentre l'altro ha un manico, l'anfora, che trova corrispondenza nell'orecchio visibile della figura femminile. Inoltre, sia il viso che il fianco della fan-

ciulla nonché dell'anfora sono leggermente sollevati verso l'alto.

La figura ha i capelli sciolti e trova una corrispondenza nell'acqua che fuoriesce dalla brocca. Tale analogia mette in evidenza la struttura perfettamente geometrica del corpo della fanciulla che fa tutt'uno con la brocca. Come risulta dallo schema allegato. Inoltre dalla brocca scorre l'acqua invece la bocca della giovane rimane chiusa. L'anfora lascia sgorgare il liquido mentre il ventre della figura è perfettamente serrato. In poche parole, questo dipinto, così come è stato realizzato, mette in evidenza una femminilità trattenuta ma non negata, rappresentata anche dalle ginocchia strette, dall'aderenza del braccio alla testa, fattori tutti che bilanciano l'esibizione completa del bellissimo corpo femminile.

Ed ancora, geometricamente la figura indica un asse di simmetria perfettamente dritto ma se osserviamo bene esso non è realizzato in nessun posto ad eccezione del viso. Allo stesso modo la verticale non è realizzata in nessun posto ma risulta immaginata dalla obliquità degli assi minori (seni, ginocchia, ecc.) la cui direzione cambia

diverse volte. In sintesi la linearità apparente della figura è realizzata con parti oscillanti. Lo stesso movimento sinuoso del corpo dà la sensazione che in esso sia racchiuso qualcosa che ricorda immancabilmente l'onda dell'acqua. Di conseguenza, pur essendo quella della fanciulla una posa statica, a noi sembra estremamente dinamica, dinamica proprio perché accentuata dalle piccole curve del lato sinistro, che si concludono nel grande arco del fianco, mentre a destra questo è quasi dritto, a controbilanciare armonicamente il movimento del primo.

Importante particolare da notare è la simmetria obliqua dei gomiti, che serve a bilanciare una composizione che sarebbe potuta sembrare monotona per la presenza di curve molto arrotondate, laddove l'angolarità pronunciata dei gomiti serve ad equilibrare le sinuosità dell'immagine.

Schema compositivo
de "La sorgente" di Ingres

